

**Brandizzo, taglio della vegetazione**

Entro il 15 aprile tutti i proprietari o conduttori di case e terreni che ricadono all'interno della fascia di rispetto del torrente Banna-Bendola (in foto), dovranno provvedere al taglio della vegetazione presente, al fine di consentire il transito dei mezzi per la pulizia dell'alveo. [D. AND.]

PROVINCIA

Per le vostre segnalazioni metropoli@lastampa.it

Valli di Lanzo

Coassolo si sveglia con 25 profughi in casa "Non ce l'hanno detto"

Il sindaco protesta: "La situazione è ingestibile"

GIANNI GIACOMINO

Quando, l'altro giorno, i 25 extracomunitari richiedenti asilo politico, sono arrivati a Coassolo, hanno storto il naso: «Questo posto non ci piace, non c'è niente. Piuttosto di rimanere qui scappiamo». Ieri il sindaco di Coassolo, Franco Musso ha già scritto al prefetto: «Non metto in dubbio che sono bravi ragazzi, ma il luogo in cui sono stati destinati è davvero infelice, vagano nel nulla. E poi nessuno ci ha detto che sarebbero arrivati dei migranti. È una situazione assurda, diventerà ingestibile».

Ma Andrea Porcellana, responsabile della cooperativa Liberi Tutti, avverte: «Provengono da Costa D'Avorio, dal Gambia e dal Senegal e sono in attesa di capire se la loro domanda di asilo verrà accolta. La burocrazia però, in questi casi, ha tempi lunghi. Ci andranno dai nove mesi ad un anno».

«Non siamo razzisti, siamo persone civili che danno una mano volentieri a chi ne ha bisogno - mette in chiaro Musso - ma mettetevi nei panni di chi abita immerso nella campagna e, improvvisamente, si ritrova 25 "vicini di casa" che non ha mai visto o scelto, con i quali non può scambiare una parola perché parla una lingua differente. Non vorrei succedessero dei guai».

I ragazzi africani, arrivati al centro della Croce Rossa di Settimo Torinese, mai più pensavano di essere dirottati nel verde di San Pietro di Coassolo, proprio al confine con



FOTO SERGI

Sistemazione di fortuna

In attesa dei documenti per lo status da rifugiato, i 25 sono ospitati nella casa gestita dalla cooperativa Liberi Tutti



Franco Musso
Sindaco di Coassolo
«Nessuno si è neppure premurato di avvertirci»

Corio Canavese, a due passi dalla vecchia miniera dell'Amiantifera. Le cooperative li hanno sistemati in una casa di tre piani, dove ci sono diversi alloggi. «Sono seguiti quotidianamente da operatori che cercano di capire le loro necessità e di garantire anche un appoggio psicologico - continua Porcellana - Ho già chiesto un incontro con il sindaco Musso

perché siamo solo all'inizio. Intanto proveremo a cercare delle biciclette, almeno i ragazzi potranno scendere a Lanzo, dove c'è un po' più di vita».

Intanto la situazione sta diventando pesante anche a Pessinetto dove, da mesi, soggiornano 42 profughi. «Io vorrei avere delle certezze, almeno sui tempi di permanenza di queste persone - si arrabbia Gianluca Togliatti, il primo cittadino - Da settimane chiamo in prefettura e nessuno mi risponde». Afferra una calcolatrice: «Qui ce ne sono 42, a Coassolo 25: a 35 euro al giorno ciascuno significa che, in un anno, è quasi un milione di euro per il loro soggiorno. Fate un po' voi».

Carignano

Operaio in bicicletta travolto e ucciso sulla circonvallazione

La strada è già stata teatro di gravi incidenti

MASSIMO MASSENZIO

Due settimane fa la giunta comunale ha deciso di installare un autovelex sulla circonvallazione di Carignano. Ci vorrà almeno un anno prima di vederlo in funzione e nel frattempo gli incidenti non si fermano.

L'ultimo, gravissimo, si è verificato ieri mattina, pochi minuti dopo mezzogiorno. Emiliano Bressan, 42 anni, operaio di casa in piazza Carlo Alberto, è stato investito da una Fiat 500 mentre percorreva la variante in sella alla sua vecchia bicicletta. L'impatto è stato violentissimo e la piccola utilitaria, guidata da una giovane vinovese, è finita in un fossato a margine della carreggiata. La ragazza, trasportata al San Lorenzo di Carmagnola in forte stato di shock, è rimasta praticamente illesa, ma per Bressan i soccorsi sono stati inutili.

Tutta ancora da ricostruire la dinamica del sinistro, avvenuto poco dopo l'incrocio con strada Carmagnola. In base ai primi rilievi eseguiti dai carabinieri lo schianto sarebbe avvenuto al centro della carreggiata e, pochi istanti prima, Bressan è stato visto viaggiare sulla corsia d'emergenza verso Carmagnola. Secondo il racconto di alcuni testimoni lo sfortunato ciclista avrebbe deviato improvvisamente la sua traiettoria attraversando la strada, forse per un malore oppure per scartare un ostacolo. La Cinquecento, diretta a La Loggia, ha tentato una sterzata disperata, ma non è riuscita a



FOTO MASSENZIO

Deceduto sul colpo

La bicicletta sulla quale pedalava l'operaio carignanese è stata centrata in piena da una Fiat 500, finita poi fuori strada

Robassomero

Morto per lo scontro

È morto Beniamino Seco, il pensionato di 80 anni, di Robassomero, che, sabato scorso, era rimasto coinvolto in un incidente avvenuto sulla direttissima della Mandria. L'uomo era ricoverato al Cto con un grave trauma.



La vittima
Emiliano Bressan aveva 42 anni e abitava a Carignano



evitare lo scontro. Bressan è stato soccorso dai volontari della Croce Rossa di Carignano, ma tutti i tentativi di rianimarlo sono stati inutili ed è morto poco prima dell'arrivo dell'elicottero del 118.

Tre anni fa, nello stesso tratto di strada, si era verificato un incidente molto simile, costato la vita a una pensionata 70enne di Carmagnola.

Avigliana

Un concorso per creare la piazza della frazione

GIUSEPPE MARITANO

Il Comune di Avigliana promuove un concorso per progettare una nuova piazza, nella frazione Drubiaglio. All'iniziativa collabora la fondazione Ordine Architetti Torino. «L'obiettivo - spiega il sindaco Angelo Patrizio - è di creare un luogo di incontro e aggregazione per i residenti e una nuova viabilità». Attualmente la strada che passa in paese, diretta verso la zona industriale di Almese, è pericolosa e la gente è a rischio. Il nuovo progetto dovrà individuare una strada alternativa, per permettere il passaggio dei



La frazione Drubiaglio

Tir senza creare disagi. L'amministrazione ha anche avviato un percorso partecipato con la popolazione di Drubiaglio, con un sondaggio per capire le effettive necessità e su quali interventi orientarsi. I 1790 abitanti chiedono oltre alla piazza, un locale polivalente per incontrarsi e una strada sicura.

Casalborgone

Imu agricola, ricorso al Tar di 24 Comuni della collina

DIEGO ANDRÀ

Il Comune di Casalborgone ha deciso di dichiarare guerra allo Stato impugnando presso il Tar del Lazio il Decreto Legge n.4/2015, ovvero i provvedimenti che hanno determinato la nuova impostazione dell'Imu sui terreni agricoli anche per i territori collinari. E in qualità di ente promotore del ricorso, ha costituito una cordata di 24 Comuni collinari, per complessivi 36 mila abitanti, compresi fra le province di Torino, Asti e Alessandria. «Si tratta di un'azione politica molto importante per il nostro territorio - spiega il sindaco

Francesco Cavallero -, una misura superficiale e iniqua, come l'Imu sui nostri terreni agricoli, non può essere accettata supinamente. I sindaci sono al servizio dello Stato e dei loro cittadini, ma quando lo Stato si mette contro i cittadini, i sindaci sanno da che parte stare». E aggiunge: «La collina torinese e il Monferrato hanno ricevuto, su questa misura sbagliata ed ingiusta, un aumento di carico fiscale enorme, con il rischio di distruggere quelle attività agricoli e forestali che, nonostante la crisi, con coraggio cercano di mantenere attivo un territorio». Il ricorso, steso dagli avvocati Andrea Gandino e Alessan-

Sindaci schierati

«Un aumento del carico fiscale enorme che non si può accettare»



FOTO D. ANDRÀ

dro Paire, unico in Piemonte ma che va ad aggiungersi a numerosi già presentati in tutta Italia, impugna la classificazione dell'Istat relativamente al criterio della montanità, oltre alla competenza in materia del legislatore invece delle Regioni per la classificazione del territorio. Il vice sindaco di Casalborgone, Fabrizio Conrado, entra nei det-

tagli: «I Comuni della collina torinese e del Monferrato che erano nella classificazione intermedia, fra i 281 e i 600 metri, e che quindi avevano almeno mantenuto l'esenzione per i coltivatori diretti, diventando "Comuni non montani" perdono ogni forma di esenzione. Di fronte a questa ottusità abbiamo deciso di ricorrere al Tar».